

L'esperienza veneziana di Roncalli vista da vicino

# Il patriarca e il cancelliere



Il patriarca scende dal motoscafo durante la visita pastorale alla parrocchia di San Felice (17 ottobre 1957)

«Il loro primo incontro avvenne nel marzo 1953, alla vigilia dell'ingresso di Angelo Giuseppe Roncalli nella laguna», l'ultimo «si svolse cinque anni più tardi, nel novembre 1958, in Vaticano: con Roncalli da soli nove giorni salito sulla cattedra di Pietro dopo avere scelto il nome di Giovanni XXIII». Con questa nota biografica, che inquadra temporalmente il loro rapporto, si apre *Roncalli padre e pastore. Il patriarca Roncalli e il suo cancelliere don Sergio Sambin* di Sandro G. Franchini (Venezia, Marcianum Press, 2014, pagine 70, euro 9). Il piccolo volume ripercorre la storia della collaborazione tra il patriarca di Venezia e don Sergio Sambin – si legge nella presentazione di Marco Roncalli – vissuta «nel segno della fedeltà e dell'affetto, durata un quinquennio tra le cupole e i pinnacoli della "Regina dell'Adriatico"; poco meno del lustro e sette mesi durante il quale Roncalli fece il vescovo diocesano come se non avesse fatto sino allora nient'altro. Del resto non aveva concepito lo stesso servizio diplomatico come una variazione di quello pastorale?».

Franchini parte dalla convinzione che «la complessa, affascinante, per molti versi sorprendente personalità di Giovanni XXIII risveglia riflessioni e pone ancora interrogativi che si rifanno all'essenza stessa dell'esperienza cristiana. Giovanni XXIII, nella sua vicenda personale, nel suo vivere il vangelo come cristiano, come prete, come Pontefice, seppe realizzare un modello di vita al quale non è possibile tentare di avvicinarsi se non cercando di comporre e ordinare nella prospettiva di un'alta tensione religiosa elementi biografici, apparentemente discordanti, che hanno condotto a esiti impreveduti, e la cui stringente e intima coerenza interna non appare riconducibile a paradigmi precedentemente noti e consueti».

E proprio questo tenta di fare l'autore del libro – nel quale sono raccolti alcuni documenti inediti provenienti dall'archivio personale di don Sambin – sottolineando che i molti studi prodotti sul pontificato di Roncalli «consentono oggi di meglio capire come i grandi momenti e le decisioni sorprendenti adottate da Giovanni XXIII fossero in realtà frutto di una lunga e profonda preparazione spirituale e culturale», anche se «talvolta, ancora oggi, appare plausibile quel senso di meraviglia, quel *mystère Roncalli*, secondo la formula fissata dal gesuita francese Robert Rouquette».



Incontro dei chierichetti nella Basilica della Salute: in secondo piano, dietro Roncalli, si riconosce don Sambin

# In

«Terra splendida, ma anche aspra e un tempo avara di risorse naturali, così da diventare per i suoi abitanti scuola di laboriosità, di sobrietà, di intraprendenza» sono queste le parole – tratte dal discorso che Giovanni Paolo II pronunciò a Trento il 29 aprile 1995 – che aprono il suggestivo libro fotografico *Karol Wojtyła trentino* (Vago di Lavagna, Edizioni La Grafica, 2014) curato da Giorgio Gelmetti.

Le oltre trecento pagine del volume conducono il lettore in un viaggio suggestivo tra le vette, i panorami, gli incontri e le preghiere di un uomo santo in dialogo costante con la natura da lui tanto amata e lodata. Il monte del Trentino, Marmolada e dell'Alpe Dolomiti, il verde dei magini memorabili di Karol Wojtyła che sino nei sentieri in vetta quota si sentiva a capogirino e come uomo.

Giovanni Paolo II prima di cena all'esibita nella sala da pranzo dedicata dagli alpini; l'omaggio alla Madonna Stava; sull'inginocchiato Crocifisso del concilio: il racconto di un carisma e l'eredità t